

Ritrovate 19 opere d'arte, verranno restituite alle chiese

L'operazione dei carabinieri ha permesso di recuperare dipinti rubati anche quarant'anni fa

La vicenda

● L'indagine «Pro Ecclesia», coordinata dalla Procura della Repubblica di Torino, ha condotto al ritrovamento di diciassette dipinti e due sculture

● Sono stati esposti ieri al Polo Teologico Torinese e sono pronti ora a fare ritorno dai legittimi proprietari

Mancavano all'appello in alcuni casi da quarant'anni, ora diciannove opere d'arte trafugate saranno restituite alle rispettive chiese italiane di appartenenza. L'indagine «Pro Ecclesia», coordinata dalla Procura della Repubblica di Torino, ha condotto al ritrovamento di diciassette dipinti e due sculture, esposti ieri al Polo Teologico Torinese e pronti ora a fare ritorno dai legittimi proprietari.

Ad avviare l'indagine, nell'ottobre del 2021, era stato il rinvenimento su una piattaforma di vendita online di quattro dipinti rubati il 3 agosto del 1983 dalla chiesa di San Bortolo di Rovigo. Si trattava di tele risalenti al Seicento, attribuite al pittore veneto Giovanni Battista Cromer ed in vendita a



Nel 2021 A far avviare l'indagine era stato un rinvenimento su una piattaforma online

prezzi compresi tra tremila e cinquemila euro. Partendo proprio dalla ricostruzione di chi negli anni era entrato in possesso dei quadri, i carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale di Torino hanno individuato nel torinese un deposito di proprietà di un collezionista. Quest'ultimo, ormai deceduto, aveva acquistato e rivenduto numerose opere che circolavano illecitamente sul mercato internazionale. All'interno del magazzino è stata così rinvenuta la documentazione che ha permesso di allargare ulteriormente l'indagine, scoprendo beni culturali rubati tra il 1980 ed il 1990 tra le province di Milano, Brescia, Padova e Vicenza.

In un caso, relativo ad una pala d'altare del Seicento attribuita a Francesco Zanella, al

furto si è aggiunta anche la distruzione della tela. Del quadro, rubato nel 1981 in provincia di Padova, è stato ritrovato soltanto un frammento, ritagliato ed immesso sul mercato come parte di un'altra raffigurazione ancora più prestigiosa.

Tutte queste opere hanno circolato per anni, acquistate e rivendute grazie a false documentazioni sulla provenienza. A farne le spese sono stati gli inconsapevoli acquirenti, costretti a rinunciare a quadri e sculture: la legge italiana considera infatti privo di valore un contratto di compravendita di beni rubato agli enti ecclesiastici, con l'inevitabile restituzione alle chiese di appartenenza.

Alberto Giullini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riconsegnate alla diocesi

Trovate sul web 19 opere d'arte rubate in chiesa

di **Luca Monaco**

I predoni del patrimonio culturale s'arrampicano di notte sulle impalcature che abbracciano le mura della chiesa di San Bortolo di Rovigo, forzano una porta secondaria, entrano e portano via quattro tele a olio del 1600 attribuiti al pittore padovano Giovanni Battista Cromer. È la notte del 3 agosto 1983. Trentotto anni più tardi, basandosi sulle foto dell'epoca, i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Torino (Tpc) intercettano le raffigurazioni di Sant'Ambrogio, San Benedetto, Sant'Agostino, San Gregorio Magno in vendita sul web, a un prezzo compreso tra i tre e i cinquemila euro l'uno. I militari coordinati da Silvio Mele iniziano a ricostruire la filiera del commercio clandestino d'opere arte fino a risalire al deposito di un collezionista ormai scomparso, nel cuore di Torino. Ieri, la festa: ben 17 dipinti e due sculture, rubati nel decennio tra gli anni Ottanta e Novanta alle parrocchie di sette comuni tra Rovigo e Cazzago San Martino (Brescia) sono state restituite alla Chiesa cattolica.

Alla cerimonia di riconsegna, che si è svolta ieri nell'aula magna del Polo teologico della diocesi, c'erano i sindaci dei comuni bersagliati dai furti: hanno ringraziato il comandante provinciale dei carabinieri di Torino Claudio Lunardo, il comandante del nucleo Tpc di Milano Giuseppe Marseglia per il buon esito dell'operazione "Pro Ecclesia".

VIA CHIESA Appuntamento il 2 giugno alla parrocchia San Giacomo Ping pong, atletica e laboratori E' festa all'oratorio della Barca

La festa nazionale della Repubblica è alle porte e i quartieri Barca e Bertolla della Circoscrizione 6 intendono celebrarla nella maniera migliore. Per la ricorrenza, venerdì prossimo, dalle 16 alle 19, l'oratorio San Giacomo Apostolo di via Damiano Chiesa proporrà un pomeriggio all'insegna dello sport e delle attività all'aria aperta. Inoltre per i bambini delle scuole elementari sarà possibile cimentarsi nelle gare di atletica, corsa, lancio del peso e salto in lungo. Per i genitori dei bambini ci sarà la possibilità di sfidarsi in partite di pallavolo, calcio-balilla, ping-pong e giochi da tavolo. Per i piccini provenienti dalla scuola materna e per chi ha piacere di



La parrocchia San Giacomo di via Damiano Chiesa

usare la fantasia vi sarà un angolo dedicato ai laboratori creativi. La partecipazione è aperta a tutti ed è gratuita.

Chi vuole partecipare può inviare la conferma scrivendo all'indirizzo di posta elettronica [\[bertolla@gmail.com\]\(mailto:bertolla@gmail.com\) oppure chiamando al numero di cellulare 338.4483888. Chi volesse apportare un suo contributo è libero di farlo. In caso di pioggia la manifestazione sarà rinviata a data da destinarsi.](mailto:oratoriobarcae-</p>
</div>
<div data-bbox=)

[GIU.C.]

Suraniti "Più psicologi contro ansia e stress nelle scuole piemontesi"

di Cristina Palazzo

«È stato un anno impegnativo quanto emozionante. Portato in scena dall'entusiasmo della nostra orchestra e dai tanti giovani protagonisti che per un giorno hanno lasciato le aule per raccontare sul palco le criticità affrontate e i successi. Un'opportunità, anche per i docenti, di esprimere il loro talento e dimostrare che la scuola è vita. E vivere bene la scuola offre ai nostri studenti opportunità straordinarie», dice Stefano Suraniti, direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, intervenuto al teatro Colosseo di Torino, dove 1.500 studenti hanno celebrato la fine della scuola con uno spettacolo musicale. «Le scuole hanno lavorato tanto cercando l'armonia: ogni istituto costruisce una partitura alla quale devono partecipare tutti. Tali accordi sono indispensabili per garantire quel valore aggiunto al percorso di crescita».

È il primo anno di "normalità" dopo la pandemia. Come avete ritrovato la scuola?

«La tematica più importante da affrontare è il disagio. Stiamo attenti a intercettare le esigenze dei ragazzi, abbiamo avviato un monitoraggio proprio sul ritiro sociale e discusso con interlocutori validi all'interno dei diversi tavoli istituzionali».

Cosa dicono i risultati del monitoraggio?

«I dati vanno ancora interpretati per una lettura corretta. Per affrontare le diverse emergenze ci stiamo muovendo su più fronti. Abbiamo avviato numerosi gruppi di lavoro, che integrano responsabilità ed esperienze consolidate,

coinvolgendo per prime le scuole per approfondire i diversi aspetti relativi alla qualità dell'inclusione, agli interventi a sostegno delle disabilità. I tavoli ora sono partiti e a breve ne vedremo gli sviluppi. Il benessere dei nostri ragazzi è la priorità».

Benessere messo a dura prova dal Covid. I dirigenti segnalano incremento di ansia e stress tra i ragazzi. Molti istituti hanno attivato gli sportelli psicologici. Sono sufficienti?

«In Piemonte sono esperienze consolidate. Durante la pandemia, grazie all'iniziativa del ministero dell'Istruzione, gli sportelli psicologici sono stati sostenuti e attivati nella quasi totalità delle scuole. È un servizio importante che i dirigenti scolastici tengono molto in considerazione. Per potenziarli,

occorrerebbe concordare modalità di erogazione e di valutazione condivisi. Nell'ultimo convegno sull'inclusione si è parlato a lungo di risorse e di qualità degli interventi, ad esempio a sostegno degli sportelli per l'autismo. Gli interventi vanno differenziati e sostenuti attraverso una formazione di sistema. Obiettivi

formativi e finalità devono essere condivisi dai territori e, come ufficio, importa molto fornire gli strumenti di indagine più corretti e monitorare i

risultati, nelle scuole, nel

frattempo, si stanno svuotando per l'inverno demografico. Come affrontarlo?

«Il calo demografico c'è, ma può essere un'opportunità da cogliere. Le classi sono meno numerose e questa novità consentirà una didattica più personalizzata».

Calano gli studenti ma in Piemonte si conferma lo

stesso organico di docenti. Una notizia positiva: per i sindacati della scuola, però, ogni situazione va affrontata singolarmente, al di là dei numeri complessivi. Qual è il suo pensiero?

«Sicuramente le scuole hanno bisogno di risorse in termini numerici ma non solo: serve che il personale sia formato in modo adeguato. Stiamo investendo le migliori energie, per esempio, in una formazione sul sostegno mirata per i docenti non specializzati e, in parallelo, siamo sostenendo il lavoro dei dirigenti scolastici perché si impegnino in percorsi di formazione rivolti non solo ai singoli referenti ma alle équipe, ai gruppi di lavoro. Per garantire la qualità, e sostenerla, la leva strategica è sicuramente la formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

98

Il Comune vara un piano da 148 milioni

di Stefania Aoi

È una pioggia di soldi quella che sta cadendo su Torino. Ieri la giunta Lo Russo ha approvato un piano operativo da 148 milioni di euro. Risorse ottenute con i fondi Pn Metro plus, utilizzabili al più tardi entro il 2029. Un tesoretto che va ad aggiungersi ai finanziamenti arrivati con il Pnrr e con i React e al miliardo in più ottenuto dal sindaco per la metro2, e che permetterà di cambiare il volto di Torino. Ma cosa andranno a finanziare i fondi Pn Metro plus? Circa 27 milioni di euro serviranno in parte (4,7 milioni) a sostenere piccole realtà economiche di prossimità e a migliorare la digitalizzazione dei servizi al cittadino, ma anche la capacità dell'amministrazione di arrivare digitalmente a imprese e torinesi. «Organizzeremo per esempio - ha spiegato il sindaco Stefano Lo Russo - corsi per gli anziani perché oggi il di-

Il tesoretto servirà per aiutare disoccupati e anziani, aumentare il verde, rifare strade
Lo Russo: "La città sarà più giusta e vivibile"

gital divide penalizza questa fascia di popolazione e noi non vogliamo che accada». Altri 26 milioni di euro saranno invece destinati alla sostenibilità ambientale, di cui circa 16 milioni di euro andranno per progetti di gestione delle acque meteoriche, di messa in sicurezza delle strade collinari e di rinaturalizzazione e messa in sicurezza della sponda destra del Po.

Una buona parte dei 148 milioni, oltre 46 saranno poi destinati a servizi per l'inclusione e l'innovazione

sociale. Di questi, circa la metà, 22 milioni di euro, saranno spesi per pagare gli affitti di persone che sono in difficoltà con il canone. Mentre 11 milioni di euro andranno nella formazione di persone adulte estromesse dal mondo del lavoro in modo che possano trovare nuova occupazione. Mentre 4,5 milioni saranno messi a bando per dare la possibilità alle associazioni del territorio, in modo particolare di Barriera e Aurora, di presentare progetti per i giovani. Per la rigenerazione urbana ci saranno invece 30 milioni e di questi 25,8 andranno in riqualificazione e miglioramento della qualità dello spazio pubblico, di adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici, di miglioramento della qualità di vita dei residenti e dell'immagine dei quartieri, nonché di potenziamento delle infrastrutture socio-culturali dei quartieri e di promozione della partecipazione e del protagonismo giovanili. Circa 2,4

milioni serviranno a dare vita a luoghi destinati a servizi di prossimità e aggregazione sociale. Tra i vari progetti c'è anche la pedonalizzazione di via Baltea.

«Manca un mese alla metà del mio mandato - ha concluso Stefano Lo Russo - e sono soddisfatto di ciò che io e la mia squadra siamo riusciti a fare. Abbiamo riorganizzato la macchina comunale rendendola più efficiente, partecipato ai bandi Pnrr e ottenuto una gran quantità di risorse cosa che non sono riusci-

te a fare altre amministrazioni italiane, abbiamo rimesso a posto i conti del Comune grazie al Patto per Torino sottoscritto con Mario Draghi, e adesso aspettiamo la nomina del commissario straordinario per la linea 2 della metropolitana. Una prima fase si è conclusa e ora se ne è aperta una seconda che ci porterà a stare al passo con le numerose progettualità che ci restituiranno una città più verde, giusta, accogliente e vivibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina 2

REPUBBLICA

«Trovati i soldi Adesso inizia una nuova fase»

Lo Russo: «Ci aspettano 3 anni di cantieri»

*Copriolo
Barca
2024
P3*

I frutti si vedranno nei prossimi anni, almeno tre. Ma per il sindaco Stefano Lo Russo quello raggiunto ieri, con il varo del piano operativo che indica come verranno spesi i 148 milioni di euro di fondi europei destinati alle città, è un primo traguardo.

Nessuna cifra tonda, bene inteso. Dalla sua elezione sono passati 18 mesi. Ma da parte del sindaco-professore c'è la consapevolezza di essere arrivati al termine di una prima fase, quella in cui la giunta di centrosinistra «ha impostato il lavoro» che verrà portato avanti d'ora in avanti.

I torinesi dovranno aspettare, prima di vedere e toccare con mano i cambiamenti. Ma Lo Russo, con la sua metodicità, sa che una buona parte del lavoro, quello invisibile ai più ma fondamentale per poi realizzare i progetti, è stato fatto. E così ora ci si potrà concentrare su altro: prima di tutto sulla realizzazione delle opere messe in cantiere, a cominciare dalla linea 2 della metropolitana, ma anche sulla comunicazione di quella che lui indica ai cittadini torinesi come traiettoria. «In questi diciotto mesi, la nostra amministrazione si è dedicata al risanamento dei conti e al recupero delle risorse finanziarie per le grandi infrastrutture. Lo abbiamo fatto — ricorda il primo cittadino — con il governo Draghi attraverso il "Patto per Torino" e recuperando 1 miliardo di euro per la metropolitana, e con il governo Meloni per la nomina del commissario straordinario».

I soldi finalmente ci sono e nessuno può usare la scarsità di risorse, come spesso è avvenuto in passato, per giustificare la mancanza di progetti. E però ora bisogna spendere i fondi messi a disposizione delle città e realizzare i programmi. «Noi abbiamo l'esigenza di fare il tagliando a tante cose fisiche, come le manutenzioni dei parchi, dei fiumi, di rifare le biblioteche e mettere a posto la città — rimarca Lo Russo —. Ma abbiamo anche un grande problema, che è la frattura sociale causata dalla crisi economica



Sindaco
Stefano Lo Russo, 47 anni, è stato eletto alla guida della città il 27 ottobre del 2021.

ed energetica e dalla pandemia. Per questo abbiamo deciso di dedicare risorse anche sulla coesione sociale, destinando una parte di questi fondi a quartieri difficili come Barriera di Milano e Aurora».

Non sarà facile. Tenere una città all'onore del mondo è una impresa. Richiede soldi, ma anche idee. «Per la nostra città — spiega il sindaco — si è aperta una nuova e dinamica fase di evoluzione con importanti sfide da cogliere, alle

quali rispondere con l'ampio complesso di risorse messo a disposizione dai fondi europei, nuovi strumenti di pianificazione e progettualità di lungo periodo». Ecco perché Lo Russo considera di aver girato la boa, anche se il lavoro della giunta in questa prima parte di mandato non sempre è stato colto a pieno dalla cittadinanza. «Ora Torino si proietta verso il futuro — afferma il primo cittadino — valorizzando il suo essere una città dalle tante vocazioni, una città della prossimità, una città multicentrica e della mobilità, dell'innovazione e dello sviluppo, una città delle reti e dell'impatto sociale, delle opportunità, una città metropolitana, internazionale e interconnessa che guarda verso l'Europa e il mondo offrendo opportunità a chi qui ha scelto di vivere, studiare, lavorare». E c'è una consapevolezza: «Con oggi — sottolinea Lo Russo — si chiude la fase 1 della mia amministrazione, quella che ha riguardato l'impostazione del lavoro che vedrà nei prossimi due o tre anni una Torino con più benzina nel motore e con qualche bulbone in meno smollato».

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che cosa è stato fatto
In questi primi 18 mesi di mandato, la nostra amministrazione si è dedicata al risanamento dei conti e al recupero delle risorse per la Linea 2 della metro



Il lavoro dei prossimi anni
Impostati i progetti, ora Torino può proiettarsi verso il futuro: oltre alla città fisica, c'è da risanare le fratture sociali nei quartieri più difficili

“La Sanità affonda, Cirio ignora la realtà”

Le reazioni di Ordini, sindacati e opposizioni dopo i progressi rivendicati dal presidente sulle liste d'attesa

ALESSANDRO MONDO

Più realismo, meno tabelle. E' il trait d'union delle reazioni seguite all'intervista rilasciata al nostro giornale da Alberto Cirio. Tema: le liste di attesa di Sanità. Molto resta da fare ma molto è stato fatto, ha spiegato il governatore, forte del recupero delle prestazioni arretrate riconosciuto dalla Corte dei Conti. La situazione resta disastrosa, è la replica, variamente declinata.

Con un di più da parte del Pd, in termini di vis polemica, rispetto alla Cgil. «Mi colpisce che Cirio si concentri sulla componente politica, tutto sommato irrilevante, del corteo di sabato scorso, più che sulla partecipazione di tanta gente comune desiderosa di servizi migliori - commenta Giorgio Airaud, segretario generale Cgil Piemonte -. Colpisce anche il mancato riconoscimento dello sforzo sostenuto dal personale sanitario. La Sanità pubblica è arrivata a un punto di non ritorno, nessun politico attento può sottovalutare la manifestazione, parteciperemo a tutte le iniziative sui territori come a tutti i tavoli». Posizione netta nei contenuti ma sobria nella forma. Uno

GIORGIO AIRAUDO
SEGRETARIO GENERALE
CGIL PIEMONTE



Nessun amministratore attento può sottovalutare l'ultima manifestazione

DOMENICO ROSSI
SEGRETARIO
PD PIEMONTE



Il negazionismo del presidente, infarcito di propaganda è offensivo nei confronti del cittadini

GUIDO GIUSTETTO
PRESIDENTE
ORDINE MEDICI TORINO



Basta promesse chiediamo di essere coinvolti nei tavoli tecnici per progettare i nuovi ospedali



REPORTERS

spartito diverso da quello del Pd, che nelle persone di Domenico Rossi e Raffaele Gallo accusa il governatore di «negazionismo infarcito dalla solita propaganda», «finta narrazione su assunzioni e ospedali», «gestione fallimentare della sua giunta».

Del resto, al leader della Cgil interessava lanciare un segnale, obiettivo centrato con una marcia partecipata da migliaia di persone, mentre non ha interesse pregiudicare i tavoli di trattativa che anche il suo sindacato ha aperti con la Regione. In aggiunta,

Su La Stampa

Alberto Cirio
«Abbiamo ereditato un problema con noi smaltito l'80% delle prestazioni»



In base alla elaborazione della Corte dei Conti, su dati del ministero della Salute, il Piemonte è tra le Regioni più virtuose nel recuperare l'arretrato delle prestazioni in Sanità: vale in particolare per i ricoveri programmati e gli screening.

le maggiori frecciate Cirio le ha riservate al Pd («Hanno governato la sanità per dieci anni, ora manifestano»), che peraltro punta alla riconquista della Regione.

Nemmeno all'Ordine dei Medici di Torino, che pure ha aperto il corteo, preme lo scon-

tro frontale: perchè non sarebbe produttivo e perchè alla lunga potrebbe aprire fratture tra gli iscritti. «Positivo che Cirio abbia riconosciuto la partecipazione non politica dell'Ordine», premette Guido Giustetto, il presidente. Perentoria, invece, la richiesta affinché l'Ordine venga cooptato nei tavoli tecnici, in particolare quelli sui nuovi ospedali: dal Parco della Salute al nuovo ospedale a Torino Nord.

Toni a parte, accordo trasversale sui contenuti: la Sanità pubblica è a rischio implosione. Tranchant Chiara Rivetti, Anao Assomed: «A chi sostiene di aver recuperato milioni di prestazioni bisognerebbe far fare una coda in un centro prenotazioni con una ricetta in mano». «Apprezziamo i primi risultati positivi - interviene Ivan Bufalo - presidente Ordine Professioni Infermieristiche Torino -. Ma è innegabile che la situazione della sanità pubblica resti ampiamente critica».

Oggi nuovo tavolo Regione-sindacati di categoria - all'ordine del giorno la stabilizzazione dei precari, compresi gli amministrativi - e nuovo round. —

In via Rivalta un progetto che porterà sessanta posti di lavoro e la riqualificazione dal degrado. L'inizio dei cantieri è previsto entro l'autunno, la futura viabilità costerà 1,3 milioni di euro

Rivoli, un nuovo ipermercato nell'ex fonderia abbandonata

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Rivoli si prepara ad abbracciare un nuovo punto vendita Mercatò, che nascerà in via Rivalta al posto di una vecchia fonderia dismessa. Un progetto che porterà una sessantina di nuovi posti di lavoro, ma soprattutto la riqualificazione di una fetta di territorio da troppo tempo lasciata al degrado. La nascente attività commerciale sarà associata a una nuova viabilità, che avrà il suo perno nella costruzione di una rotatoria utile a collegarsi in modo più fluido a via Villarasse e alla rete di strade che porta verso la periferia sud della città.

Il sindaco: "Accordo per dare precedenza ad assumere persone della nostra città"

Un'opera che, come tante altre simili che nascono in giro per la provincia, porta sia fautori che detrattori. La parte politica avversa alla maggioranza l'ha marchiata come «l'ennesimo centro commerciale», ragionamento respinto al mittente dal sindaco Andrea Tragaioli: «Si tratta di un supermercato di medie dimensioni ed è la prima opera di questo tipo che il governo cittadino in carica ha messo in cantiere. Quelle nate in questi ultimi anni erano state pianificate da amministrazioni precedenti». Se qualche frizione politica non è mancata,

è altrettanto vero che per gli abitanti di quella fetta di città finisce un incubo legato alla fonderia precedentemente attiva. Fino a pochi anni fa, quando l'attività era in corso, erano piovuti esposti e lamentele dei residenti che dovevano convivere con un'aria irrespirabile in alcune parti della giornata e disagi conseguenti. Poi la decisione di quell'azienda di chiudere e spostarsi in zona industriale, evitando di perdere posti di lavoro. Aspetto non secondario ai giorni nostri. Si è quindi passati dai cattivi odori ad un edificio che mano a mano è di-

ventato un buco nero per il progressivo degrado.

I lavori dovrebbero cominciare entro l'autunno (strade e opere pubbliche), il supermercato vedrà le fondamenta con l'arrivo dell'inverno: «La parte che ritengo molto positiva di questo progetto - spiega il primo cittadino - è la possibilità di creare occupazione per i nostri cittadini. Nella convenzione, infatti, c'è l'accordo di dare la precedenza a figure professionali che risiedono nella nostra città. In un momento in cui non è così semplice trovare non solo un impiego, ma che sia vicino ca-

sa anche per risparmiare sui costi di viaggio quotidiani, il Mercatò darà importanti occasioni ai nostri concittadini». La futura viabilità, che costerà circa un milione e 300 mila euro, è l'altro aspetto che ha convinto il Comune a portare avanti il progetto: «La nuova conformazione della strada, con la rotatoria e i parcheggi che nasceranno, permetterà minore intasamento di traffico e una viabilità più snella per chi deve dirigersi fuori città. Alleggerendo e non poco la viabilità sulla strada che porta a Rivalta». —



Una simulazione di come si trasformerà la zona con il nuovo Mercatò e la viabilità rivoluzionata

FOTO RAMBALDI

IL CASO Dopo l'ordine del giorno approvato dalla Sala Rossa, tutti i numeri dell'emergenza

Passaporti, 60mila pratiche nel 2023 E' "scontro" tra questura e Comune

■ Botta e risposta a distanza tra questura e Comune. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno presentato in Sala Rossa dal consigliere Firrao, la questura diffonde una nota in cui spiega che «l'estensione degli orari degli uffici passaporti di Torino e provincia, praticata già a decorrere dallo scorso mese di febbraio, ha consentito agli utenti non prenotati sull'agenda on line di poter presentare istanza, ad oggi, tutti i giorni della settimana, dal lunedì al venerdì, sia in orario mattutino che in orario

pomeridiano». Inoltre, a decorrere da luglio dello scorso anno, sono stati programmati degli Open Day al fine di agevolare lavoratori e studenti, liberi perlopiù nei week end. «Infine - si legge nella nota della questura - come già nei precedenti anni, è sempre stato presente uno sportello, aperto tutte le mattine presso l'Ufficio centrale di piazza Cesare Augusto 5, riservato a coloro che avessero un'urgenza documentata». Dall'inizio dell'anno gli Uffici passaporti della Questura e dei Commissaria-

ti distaccati e sezionali hanno acquisito 59.641 istanze e hanno stampato 60.695 libretti. Tutte queste misure, concepite nell'ottica di facilitare l'utenza nella presentazione delle istanze di rilascio o nel rinnovo passaporto dopo l'aumento esponenziale delle richieste hanno consentito di registrare una riduzione del numero di istanze presentate e di rispettare i termini previsti dalla legge per l'evasione delle stesse ad esclusione delle pratiche sospese dagli accertamenti di rito.

CRONACA DI TORINO

I NOTAI E BANCA D'ITALIA PRESENTANO LA GUIDA "CONOSCERE PER DIFENDERSI" CON L'OBIETTIVO DI SOSTENERE L'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Violenza economica, boom di denunce

Il 30% delle donne che si rivolge al Telefono Rosa racconta di essere schiava del compagno perché senza soldi

Si parla sempre più spesso di violenza fisica ma c'è anche un'altra forma meno conosciuta e altrettanto subdola: è la violenza economica. Secondo i dati raccolti nel 2022 dal Telefono Rosa, a subirla è il 30% delle donne che chiede aiuto. Percentuale che sale al 37,8%, secondo l'Istat, se si considerano tutti i centri antiviolenza. Inoltre, una ricerca condotta da Episteme dal titolo "Le donne e la gestione familiare" ha regi-

strato che quasi il 40% delle donne italiane non possiede un proprio conto corrente e la percentuale arriva al 100% per chi ha un basso livello di scolarizzazione.

Per questo la sede torinese della Banca d'Italia e l'ordine dei notai hanno proposto ieri un incontro e pubblicato la guida "Conoscere per proteggersi". Lo scopo: promuovere lo sviluppo dell'educazione finanziaria delle donne prive di adeguati livelli di cul-



Una manifestazione contro la violenza sulle donne

tura o in condizione di fragilità economica per realizzare una piena autonomia e contribuire a prevenire il fenomeno. La violenza economica è infatti un tipo di abuso che rende la vittima finanziariamente dipendente e si manifesta con il controllo delle sue risorse e la sua esclusione dalle scelte di spesa o investimento, a cui si aggiungono la negazione dell'accesso al denaro o della partecipazione al mondo del lavoro, li-

mitandone di fatto la libertà.

«Le uniche difese contro questo tipo di violenza subdola sono la conoscenza e la consapevolezza, che mettono le donne nelle condizioni di scegliere responsabilmente ed evitare errori che potrebbero condizionare pesantemente la loro vita», conclude Maurizio Gallo-Orsi, presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Torino e Pinerolo». C.I.A. L.U.I.—